



giornata del quotidiano

# Vicenza

Domenica, 11 ottobre 2020

## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura del Centro Diocesano Comunicazioni Sociali  
Via Albereria 28 - 36050 Lisiera (Vicenza)  
tel. 0444.356065  
direttore: don Alessio Graziani  
e-mail: [stampa@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:stampa@vicenza.chiesacattolica.it)

Redazione Avvenire  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)



## la veglia. «Tessitori di fraternità», il tema dell'ottobre missionario

DI ISABELLA PRATI

**T**essitori di fraternità è il tema dell'ottobre missionario di quest'anno, cui si ispira anche la Veglia missionaria che si terrà, ricca di suggestioni, in cattedrale a Vicenza venerdì 16 ottobre alle 20.30.

Il termine "tessere" significa etimologicamente "intrecciare". Include la forza, la potenza, la vita di un movimento, fatto nel rispetto dei tempi e delle unicità di entrambe le due distinte unità: la trama e l'ordito. Tessonno le donne, gli uomini, ma pure la natura. Pensiamo alla meraviglia del ragno e della sua ragnatela, agli uccelli e ai loro nidi, ai piccoli o grandi corsi d'acqua che tessono l'aridità dei terreni trasformando le grotte in cattedrali di stupore. Tessonno gli sportivi, i marinai, gli astronomi, i costruttori e la nostra madre



terra con la sua orbita attorno al Sole. Tutto tesse, tutto è un piccolissimo, invisibile, silenzioso punto accanto l'altro. Ma quando a "tessitore" aggiungiamo il termine fraternità allora diventa un'esplosione di sfumature, colori, componenti, tempi, che si mettono a disposizione della creatività pulsante dell'umanità di Cristo che cerca, in ogni istante, un suo prolungamento nella nostra. È il mistero che si rivela! La trama e l'ordito non possono fare a meno del tessitore e del telaio. Tutti i capolavori delle relazioni portano il sigillo della comunione, della collaborazione, della liberante sana "con-dipendenza" reciproca e fraterna. Ci aiutano a tenere lo sguardo del cuore in equilibrio fra ciò che siamo, ciò che abbiamo ricevuto in eredità, ciò che siamo chiamati a diventare. Tessere fraternità è un'arte che tutti, in germe, racchiudiamo, ciascuno nella sua unicità. A noi l'impegno quotidiano di lasciarlo sbocciare sapendo che la riuscita è nell'intreccio, nella flessibilità e soprattutto nella lunghezza e nella pazienza degli elementi. Se riusciremo a vivere tutto questo, allora il fratello o la sorella che ci incontrerà potrà fissare il suo sguardo sul volto di Cristo e toccare la sua consolazione. In questo tempo di pandemia il tessere può aggiungere una nuova e liberante prerogativa: quella di imparare a recuperare ciò che all'apparenza è perduto o interrotto. È il meraviglioso rituale della restituzione di una nuova interezza e di una nuova bellezza. I sentimenti di naturale paura, incertezza, sospensione, che stiamo respirando, possano essere vissuti come nuovi fili, nuovi colori, di trama e ordito. Sentiamoci chiamati, oggi più che mai, a diventare novità, parte viva della nuova bellezza che scopriremo lasciandoci annodare, gli uni gli altri, con le nostre attuali paure, con le novità che questo tempo di pandemia ci sta svelando. E «come mani giunte e dita tessute insieme» riveleremo il capolavoro che Dio sta tessendo nella storia.

## Fondo in risposta alle povertà da Covid

**La Caritas diocesana lancia IO(N)OI, dedicato a sostenere tre aree di intervento**

DI GUIDO GASPARIN

**S**u 1.463 persone accompagnate da marzo a fine agosto tramite i servizi-segno di Caritas diocesana vicentina, 423 (quasi uno su tre) risultano essere nuovi poveri, ossia persone che mai prima vi si erano rivolte per chiedere un aiuto. È la fotografia degli effetti dell'emergenza Covid sul tessuto socio-economico e lavorativo nel territorio diocesano.

Una situazione che preoccupa, perché i prossimi mesi potrebbero essere altrettanto difficili, in quanto ancora segnati dalla riduzione dell'occupazione e dei redditi, dall'aumento della chiusura delle attività economiche e produttive e da un pesante incremento dei costi fissi delle imprese. È proprio per far fronte al fenomeno delle nuove povertà, che Caritas diocesana vicentina, tramite Fondazione Caritas Vicenza, ha deciso di lanciare il fondo IO(N)OI #insiemenonmolliano: perché sostenere chi rischia di cadere in povertà significa proteggere la tenuta dell'intera società. «Lanciamo un appello al buon

cuore dei cittadini, ma anche del mondo imprenditoriale, che sappiamo attento, soprattutto nel nostro territorio, alle questioni sociali» - afferma don Enrico Pajarin, direttore di Caritas Diocesana Vicentina -. Questo fondo nasce dalla constatazione che stanno aumentando le disuguaglianze sociali e la povertà. Chi era già sulla soglia di povertà sta sprofondando nell'indigenza assoluta; chi rientrava nel cosiddetto ceto medio vede aumentare il rischio di conoscere per la prima volta l'esclusione sociale. Anche un piccolo aiuto, nei limiti delle proprie disponibilità, può significare molto per chi ha poco o nulla di cui vivere».

Il fondo IO(N)OI sosterrà tre aree di intervento, attivate attraverso i servizi-segno dell'associazione Diakonia onlus, braccio operativo di Caritas diocesana vicentina: bisogni primari e sostegno al reddito, relazioni e bisogni abitativi e lavoro e formazione. «Stiamo già rilevando, con un trend in crescita - sottolinea Sante Marcante, presidente dell'associazione Diakonia onlus -, l'aumento delle richieste di aiuto legate a nuove situazioni di precarietà dovute a questa emergenza. Attraverso le donazioni a questo fondo, potremo integrare e rendere più efficaci le nostre risposte, con l'obiettivo di restituire l'autonomia alle



persone che si rivolgono a noi». Ecco come donare per sostenere il fondo: bonifico bancario sul c/c Iban IT41A 05018 11800 0000 1217 3258 intestato a Fondazione Caritas Vicenza presso Banca Popolare Etica - filiale di Vicenza, indicando come causale FONDO IO(N)OI. Informazioni più dettagliate su [www.caritas.vicenza.it/ionoi](http://www.caritas.vicenza.it/ionoi).

## diocesi. Da Monte Berico a Malo si rinnova devozione mariana

**L**a devozione a Maria unisce la diocesi di Vicenza da sempre, ma in modo particolare dallo scorso 24 marzo, quando il vescovo Pizzoli ha affidato nuovamente la diocesi alla protezione della Madonna di Monte Berico. Da quel momento, infatti, pare essersi creato un filo azzurro che intesse diverse realtà locali: per coinvolgere i bambini durante il lockdown, in occasione dell'atto di affidamento, è stato proposto un bozzetto della patrona della diocesi da colorare. Ci si aspettava qualche decina di risposte, ma in poco tempo ne sono arrivate oltre 600, tanto che poi ne è nata una mostra allestita in Santuario per l'8 settembre, festa della Madonna di Monte Berico. Il 4 settembre alcune famiglie che avevano mandato il disegno si sono ritrovate per ringraziare insieme Maria: da anni non si vedeva la basilica piena solo di famiglie giovani, segno di una devozione che è fede autentica. Negli stessi giorni di settembre, al Santuario della Madonna di Santa Libera di Malo (Vicenza), è stata vissuta la tradizionale novena: tema di quest'anno è stata «La Grammatica di Maria», ovvero come Maria ci insegna a comunicare, a relazionarci, a vivere. Un filo azzurro che unisce le persone e rinsalda la fede per guardare al futuro con speranza.

Naike Borgo

## la parola del vescovo

## Riporre fiducia nel Signore

DI BENIAMINO PIZZOLI \*

**V**eniamo da un tempo difficile, quello della pandemia che ha causato tante sofferenze e difficoltà. È stato un tempo di prova che non si è ancora concluso e che chiede di essere compreso e rielaborato, provocando in ciascuno di noi, nelle nostre comunità e in tutta la società un cambiamento, una conversione. «Peggio di questa crisi - ha detto papa Francesco - c'è solo il dramma di sprecarla».

Con coraggio è dunque questo il momento di riprendere il cammino, chiedendo a Dio il dono della sapienza e del discernimento, e interrogarci: una società fondata sul consumismo, sulla ricerca del profitto a ogni costo, sull'individualismo è realmente una società solida o è invece, come ha dimostrato di essere in questo frangente, una realtà fragile costruita sulla sabbia? Mentre pregavo e riflettevo tra me e me, improvvisamente mi si è "imposta" proprio questa pagina evangelica: quella che mette a confronto due case che simboleggiano due tipi di uomini, uno saggio e l'altro stolto, che costruiscono la loro casa, uno sulla roccia e l'altro sulla



sabbia. Gesù dice che a entrambe le case accadesse la medesima cosa: «Cadde la pioggia, strapparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa...». Il riferimento ai fatti recenti è evidente da sé: la pandemia è stata percepita da una tempesta che si è impietosamente abbattuta sul nostro Paese e sul mondo provocando distruzione e morte, senza fare differenze. Ha raggiunto e messo in difficoltà la nostra convivenza sociale, ecclesiale, familiare e anche la dimensione personale. Lo sgomento e la paura hanno prodotto uno smarrimento radicale: «Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?», si chiede il salmista. La parabola delle due case pone a tutti noi alcune dunque alcune semplici domande che ci aiutano a riflettere su quanto l'umanità ha vissuto nel periodo della pandemia: che cosa è crollato nelle nostre famiglie e comunità? Che cosa è resistito o addirittura si è rafforzato? Che cosa possiamo imparare da quanto vissuto? Sono domande attorno a cui molte persone della nostra diocesi hanno già riflettuto, ma che all'inizio del nuovo Anno pastorale vorrei rilanciare a ciascuno di voi.

In questo momento desidero anche rivolgere un augurio a tutta la nostra Chiesa vicentina. Gesù anche oggi ci invia nel mondo: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni...» (Mt 28,18-20). Il mandato continua con la consapevolezza ancora più forte che siamo un piccolo gregge, forse a volte stanco e scoraggiato davanti a una missione di straordinaria grandezza. Siamo stati spogliati delle nostre sicurezze, per porre la fiducia nel Regno e nella grazia del Signore. Noi per primi, chiediamo il dono di riscoprire il centro della fede e di saper camminare a piccoli gruppi. Dio ci infonda forza e fiducia, Lui che ci ha scelti come "strumenti deboli" per portare la sua gioia e il suo amore a questo mondo d'oggi.

\* vescovo